



Commissione europea

Il consenso europeo in materia di sviluppo:

il ruolo dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo



**Il consenso europeo in materia di sviluppo:
il ruolo dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo**

Introduzione

Nel 2005, il Consiglio dell'Unione europea e i rappresentanti dei governi degli Stati membri dell'UE riuniti in sede di Consiglio, la Commissione europea e il Parlamento europeo hanno adottato una dichiarazione comune sullo sviluppo (il "consenso europeo in materia di sviluppo"), che indica le difficoltà da sormontare per eliminare la povertà e promuovere lo sviluppo sostenibile, nonché gli impegni assunti dall'Unione europea a tal fine.

Il presente documento rappresenta un contributo all'attuazione del consenso europeo in materia di sviluppo, tenuto conto in particolare della dichiarazione in base alla quale "... l'UE dedicherà particolare attenzione all'educazione allo sviluppo e ad una maggiore sensibilizzazione dei cittadini dell'UE"¹. Tale dichiarazione offre un quadro per l'elaborazione di una strategia a livello locale, regionale, nazionale ed europeo.

Il documento è stato redatto dal personale e dai rappresentanti di diverse organizzazioni e istituzioni interessate allo sviluppo internazionale e all'educazione e alla sensibilizzazione allo sviluppo², segnatamente:

il Forum di educazione allo sviluppo di CONCORD,

il Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa,

il Centro di sviluppo dell'Istituto per le relazioni internazionali – Repubblica ceca,

la Commissione europea, direzione generale DEV A4,

il Parlamento europeo,

il Forum europeo della gioventù,

il ministero federale degli Affari esteri, del Commercio e della Cooperazione allo sviluppo – Belgio,

la rete GENE (Global Education Network Europe),

InWent GmbH per il ministero federale della Cooperazione economica e dello Sviluppo (BMZ) – Germania,

Irish Aid, ministero degli Affari esteri – Irlanda,

il ministero degli Affari esteri, direzione della Cooperazione allo sviluppo – Lussemburgo,

il ministero degli Affari esteri – Slovenia,

¹ Parte I, sezione 4.3, punto 18 del consenso europeo in materia di sviluppo.

il Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa,

il Centro di sviluppo dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE),

l'Agenzia portoghese per lo sviluppo (IPAD) e

l'Agenzia slovacca per la cooperazione internazionale allo sviluppo.

Personale e consulenti impegnati nel progetto DEEEP (Development Education Exchange in Europe Project - Scambio di esperienze europeo sull'educazione allo sviluppo) hanno partecipato all'elaborazione del presente quadro strategico.

Al documento sono acclusi l'allegato I) Impegni significativi internazionali ed europei a favore dello sviluppo e l'allegato II) Impegni internazionali ed europei a favore dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo, che illustrano in dettaglio determinati aspetti evidenziati nelle pagine seguenti.

I. Sormontare le difficoltà in materia di sviluppo e adempiere agli obblighi assunti a tal fine a livello europeo e internazionale:

il ruolo dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo

1. L'eliminazione della povertà e la necessità di uno sviluppo sostenibile risultano essenziali all'inizio del XXI secolo. Il contesto nel quale vengono perseguiti tali obiettivi è un mondo sempre più globalizzato, interdependente e in evoluzione. Consapevole di tale problematica, l'Unione europea ha assunto notevoli impegni al riguardo, come risulta ad esempio dal consenso europeo in materia di sviluppo³.
2. Rispondendo a tali preoccupazioni e rispettando questi impegni globali, l'Unione europea, i suoi Stati membri e i suoi cittadini possono e devono svolgere un ruolo significativo – attraverso politiche, organizzazioni, istituzioni, autorità e attività locali, regionali, nazionali e internazionali – per conseguire i seguenti obiettivi.
 - 2.1. Sviluppare relazioni economiche volte a:
 - 2.1.1. eliminare la povertà e l'esclusione socioeconomica;
 - 2.1.2. combattere le disparità economiche e

² Le opinioni espresse nel presente documento non rispecchiano necessariamente quelle delle organizzazioni che collaborano all'elaborazione di questo quadro strategico.

³ Consenso europeo in materia di sviluppo (2005), approvato congiuntamente dal Consiglio dell'Unione europea, dalla Commissione europea e dal Parlamento europeo. Per altri riferimenti ad impegni assunti a livello internazionale ed europeo nei confronti dello sviluppo si rinvia all'allegato I.

-
- 2.1.3. favorire l'instaurazione di relazioni con le economie mondiali, basate sui principi di giustizia, equità e inclusione.
- 2.2. Sviluppare relazioni sociali e culturali volte a:
 - 2.2.1. promuovere l'equità e una concreta solidarietà tra i popoli;
 - 2.2.2. sostenere ed estendere l'applicazione dei diritti umani e
 - 2.2.3. far fronte alle migrazioni e alla necessità di costruire società multiculturali ma fonte di coesione.
 - 2.3. Sviluppare relazioni con la natura volte a:
 - 2.3.1. preservare ambienti sostenibili e
 - 2.3.2. far fronte ai cambiamenti climatici.
 - 2.4. Sviluppare relazioni politiche volte a:
 - 2.4.1. consentire e incoraggiare la partecipazione pubblica al processo decisionale in materia di sviluppo e
 - 2.4.2. stimolare e mantenere un senso di appartenenza e d'identità personale e comune, fondato sulla cittadinanza globale in un mondo interdipendente, in continua evoluzione.
3. Il consenso europeo in materia di sviluppo riconosce l'importanza dell'educazione e della sensibilizzazione dei cittadini dell'UE allo sviluppo per rispondere a tali preoccupazioni e rispettare gli impegni assunti⁴.
 4. Negli ultimi trent'anni, la società civile, le autorità regionali e locali e organismi governativi ed europei hanno iniziato ad affrontare tali questioni fornendo informazioni e organizzando attività che coinvolgono diverse fasce della popolazione. Tali iniziative contribuiscono a sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica alle tematiche dello sviluppo, destando un crescente interesse e favorendo una maggiore partecipazione in tutta l'Unione europea⁵.
 5. Contemporaneamente, diverse organizzazioni e istituzioni e vari educatori hanno elaborato e realizzato programmi e progetti scolastici ed extrascolastici. Tutte queste iniziative, conosciute con diversi nomi e non sempre chiamate "educazione allo sviluppo", forniscono una risposta sotto il profilo educativo ai problemi e

⁴ Si veda ad esempio la parte I, sezione 4.3, del consenso europeo in materia di sviluppo (2005).

⁵ Ad esempio, partecipazione del pubblico europeo alla campagna "Make Poverty History" (2005) e interesse attualmente dimostrato dai cittadini nei confronti del "Global Call to Action against Poverty", vedi www.whiteband.org.

alle difficoltà inerenti allo sviluppo, aiutando studenti e insegnanti a sviluppare una comprensione critica, competenze, valori e comportamenti attraverso l'esame di molteplici questioni legate allo sviluppo globale⁶.

6. Le attività di sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo che incidono in maniera duratura sulla popolazione poggiano generalmente su un dialogo tra cittadini europei e cittadini dei paesi meridionali, che non si concentra sui cosiddetti problemi “del Sud” ma su questioni attinenti ad esperienze e a un'umanità comuni al Nord e al Sud. ONG, organizzazioni della società civile e soggetti statali europei svolgono un ruolo significativo nell'incoraggiare ed agevolare un siffatto dialogo, aiutando l'opinione pubblica europea a riconoscere la portata delle decisioni e delle misure in materia di sviluppo a favore dei popoli del Nord e del Sud.

A livello di Unione europea, i responsabili politici hanno rivolto attenzione alle iniziative di sensibilizzazione e di educazione allo sviluppo in diversi consessi e in varie dichiarazioni, sottolineando l'importanza del lavoro svolto per promuovere valori europei fondamentali quali la solidarietà, la tolleranza, l'inclusione, i diritti umani e la democrazia, per potenziare l'indispensabile sostegno alle iniziative internazionali di sviluppo e per assolvere le nostre responsabilità morali di abitanti del pianeta⁷.

7. La sensibilizzazione e l'educazione allo sviluppo contribuiscono entrambe in maniera significativa a rafforzare il sostegno dei cittadini allo sviluppo. Altrettanto importanti, tuttavia, sono le misure volte a soddisfare l'esigenza della popolazione di acquisire uno spirito critico, competenze e valori che le consentano di vivere un'esistenza piena in un mondo interdependente e in evoluzione. Iniziative di qualità in materia di sensibilizzazione ed educazione contribuiscono a soddisfare tali necessità.
8. All'inizio del XXI secolo, la sensibilizzazione e l'educazione allo sviluppo, che poggiano sul lavoro sinora svolto, sono chiamate a cogliere sfide e opportunità vecchie e nuove, soprattutto per quanto riguarda le seguenti esigenze.

8.1. La necessità di sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica europea allo sviluppo internazionale e alla sua correlazione con l'interdipendenza globale, nonché al modo in cui tale

⁶ Ad esempio, programmi scolastici e attività nelle scuole, settori dell'istruzione per adulti, del lavoro giovanile e dell'istruzione superiore in numerosi Stati membri dell'UE. Informazioni su tali attività in tutta l'UE figurano sul sito www.deeeep.org.

⁷ Tra gli impegni politici a favore dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo in Europa figurano la risoluzione del Consiglio “Sviluppo” dell'UE sull'educazione allo sviluppo (2001), la dichiarazione di Maastricht (2002), la Conferenza di Bruxelles sulla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e l'educazione allo sviluppo per la solidarietà Nord-Sud (2005), il consenso europeo in materia di sviluppo (2005), la Conferenza di Helsinki sull'educazione allo sviluppo in Europa (luglio 2006) e il Programma sulla

sviluppo e tale interdipendenza incidono sulla comprensione e sulle azioni individuali, locali, nazionali ed europee e ne sono a loro volta influenzati.

8.2. L'esigenza di soddisfare la crescente richiesta di efficacia, da parte dei cittadini europei, della politica di sviluppo e della cooperazione allo sviluppo in generale, compresa l'efficacia delle iniziative di educazione e sensibilizzazione allo sviluppo, finanziate con fondi pubblici o privati.

8.3. La necessità di integrare le iniziative di educazione e sensibilizzazione allo sviluppo nei principali sistemi e processi educativi e informativi esistenti, formali e informali, sfruttando appieno le opportune impostazioni didattiche e pedagogiche per raggiungere il pubblico europeo.

8.4. La necessità di avvalersi di competenze, metodi e strumenti professionali per valutare l'impatto e la qualità delle iniziative, anche attraverso una maggiore collaborazione e la condivisione dell'apprendimento tra soggetti europei, statali e della società civile, per estendere la portata del lavoro svolto e rafforzarne l'impatto⁸.

9. Esaminando tali questioni, il presente quadro strategico suggerisce principi, obiettivi e caratteristiche distinti e comuni che consentano a soggetti statali, delle ONG, della società civile ed europei di cogliere le sfide e le opportunità di sensibilizzazione ed educazione dei cittadini allo sviluppo. Sostenendo il consenso europeo in materia di sviluppo, questo documento vuole integrare e potenziare, ma non sostituire, le iniziative nazionali ed europee in corso.

10. Il presente documento non si rivolge soltanto alle parti già impegnate nell'educazione e nella sensibilizzazione allo sviluppo, ma anche ai governi, alle istituzioni dell'UE, alle ONG e ad altre organizzazioni della società civile non ancora coinvolte in tali attività ma che, grazie al ruolo svolto nello sviluppo internazionale e nell'educazione in Europa, possono influenzare positivamente i tentativi volti ad estendere la portata di questo lavoro e a rafforzarne l'impatto.

politica di sviluppo, della durata di 18 mesi(2007-8), delle presidenze tedesca, portoghese e slovena dell'UE. Per maggiori informazioni su tali impegni si rinvia all'allegato II.

⁸ Ad esempio, la relazione finale della Conferenza sull'educazione allo sviluppo in Europa, Helsinki, 3 e 4 luglio 2006.

II. Obiettivi comuni

IL CONTESTO DELL'EDUCAZIONE E DELLA SENSIBILIZZAZIONE ALLO SVILUPPO

11. L'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo contribuiscono ad eliminare la povertà e a promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso strategie ed attività di sensibilizzazione ed educazione dell'opinione pubblica fondate su valori quali i diritti umani, la responsabilità sociale, la parità tra i sessi e un senso di appartenenza a un unico mondo, su idee e percezioni delle disparità tra le condizioni di vita degli esseri umani e delle iniziative intese ad eliminarle, nonché sulla partecipazione ad azioni democratiche volte ad influenzare le condizioni sociali, economiche, politiche o ambientali che incidono sulla povertà e sullo sviluppo sostenibile.

L'OBIETTIVO DELL'EDUCAZIONE E DELLA SENSIBILIZZAZIONE ALLO SVILUPPO

12. L'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo vogliono offrire a ciascun abitante dell'Europa la possibilità di conoscere e comprendere, nel corso della sua vita, i problemi legati allo sviluppo globale e il loro significato a livello locale e personale, nonché di esercitare i propri diritti e le proprie responsabilità di cittadino di un mondo interdependente e in evoluzione, contribuendo alla sua trasformazione in un mondo giusto e sostenibile.

IL CONTRIBUTO DEL PRESENTE QUADRO STRATEGICO

13. Il presente quadro strategico per l'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo intende contribuire a:

- 13.1. sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica europea e rafforzarne lo spirito critico e l'impegno creativo nei confronti dello sviluppo globale e della sua relazione con le situazioni locali e il cambiamento, nell'Unione europea ed altrove;
- 13.2. migliorare la capacità dei cittadini europei di esercitare il proprio diritto allo sviluppo e di sostenere i diritti altrui in materia;
- 13.3. favorire l'opposizione dei cittadini a comportamenti, politiche e pratiche che perpetuano la povertà e ostacolano lo sviluppo sostenibile.

GLI OBIETTIVI DEL PRESENTE QUADRO STRATEGICO

14. Nell'ambito del consenso europeo in materia di sviluppo, l'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo perseguono i seguenti obiettivi specifici.

14.1. Migliorare la comprensione critica, da parte degli europei, delle cause e delle conseguenze della povertà e delle disuguaglianze nel mondo, nonché del loro significato in termini di interdipendenza a livello personale, locale, nazionale, europeo e mondiale e di sviluppo sostenibile.

14.2. Promuovere e favorire l'impegno dei cittadini europei e la loro partecipazione consapevole alle iniziative locali e internazionali a favore dell'eliminazione della povertà e dello sviluppo sostenibile.

14.3. Convincere i responsabili delle decisioni ad integrare politiche e pratiche pertinenti ai fini dell'attuazione delle strategie di educazione e sensibilizzazione allo sviluppo, in particolare per quanto attiene all'istruzione formale e informale a livello (sub-)nazionale ed europeo.

14.4. Instaurare un dialogo tra interlocutori europei, statali, dei media e della società civile che già promuovono, o potrebbero promuovere, l'obiettivo e le finalità dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo.

14.5. Incoraggiare le attività e i programmi transeuropei e le misure di sostegno reciproco, anche tra parti diverse e nuove impegnate nell'educazione, nella sensibilizzazione e nella cooperazione allo sviluppo, tra il livello nazionale ed europeo, tra cittadini del Nord e del Sud, nonché tra soggetti statali e della società civile in paesi terzi a reddito basso/medio.

14.6. Promuovere, a livello europeo, un aumento degli insegnamenti tratti dalle strategie di educazione e sensibilizzazione allo sviluppo, per migliorare le pratiche e intensificare l'impatto.

III. Principi comuni

VALORI ESPLICITI E OBIETTIVI A PIÙ LUNGO TERMINE

15. Le organizzazioni, le istituzioni e altre parti attive nell'educazione e nella sensibilizzazione allo sviluppo perseguono molteplici obiettivi e seguono svariate impostazioni. In tal modo, esse chiariscono e rendono noti i propri valori e i propri obiettivi a più lungo termine in materia di eliminazione della povertà, sviluppo sostenibile, sensibilizzazione, istruzione e apprendimento continuo.

LAVORARE IN PARTENARIATO

16. L'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo poggiano sul partenariato, in particolare su iniziative congiunte volte a favorire una concezione comune e azioni pertinenti per far fronte allo sviluppo globale (tra operatori del settore dello sviluppo al Nord e al Sud; tra organizzazioni, istituti e governi; tra donatori e beneficiari; tra fornitori e destinatari delle informazioni o tra insegnanti e studenti).

PROMUOVERE LA DIVERSITÀ DI OPINIONI E PROSPETTIVE

17. I temi e i meccanismi dello sviluppo sono complessi e non possono ridursi ad una o a qualche soluzione "corretta" o a un'unica impostazione ideologica. L'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo tengono espressamente conto di molteplici opinioni e prospettive, neutralizzando le generalizzazioni e i pregiudizi in materia di "sviluppo", "aiuto" e "Sud", e consentendo ai cittadini europei di farsi coinvolgere da tali problemi grazie a una consapevolezza e una comprensione empatiche di diverse opinioni. Particolare attenzione viene rivolta alle opinioni e ai punti di vista delle persone escluse dallo sviluppo globale o vittime di tale fenomeno.

LE AFFINITÀ DEI PROCESSI DI SVILUPPO: COLLEGARE "QUI" E "LÀ"

18. Globalizzazione e interdipendenza significano che "lo sviluppo" non è un fenomeno che caratterizza esclusivamente o isolatamente il "Sud" o zone e società diverse da quelle europee. L'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo intendono rivolgere un'attenzione specifica ai legami tra i problemi e le sfide dello sviluppo in Europa e altrove, stimolando la comprensione delle analogie tra i vari processi e interessi in materia di sviluppo nel mondo e, su tale base, coinvolgendo i cittadini in esperienze e iniziative creative che sottolineino l'attinenza dello sviluppo globale con le situazioni locali e viceversa.

OPERARE CON I SISTEMI E I PROCESSI ESISTENTI E ATTRAVERSO ESSI

19. In Europa esistono già strutture e processi vasti e spesso ben consolidati, pertinenti al nostro lavoro, segnatamente sistemi d'istruzione, reti di ONG e di altri soggetti della società civile, istituzioni e processi governativi e intragovernativi, nonché organizzazioni e canali mediatici. L'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo intendono collaborare con tali strutture e tali processi e attraverso essi per rafforzare e sostenere la loro capacità di realizzare iniziative nel settore. Analogamente, si tenta di sviluppare sinergie con altre strategie educative attuate in Europa e altrove riguardanti, ad esempio,

l'educazione in materia di cittadinanza attiva, razzismo, ambiente e sviluppo sostenibile, parità tra i sessi e diritti umani, l'educazione globale, interculturale e multiculturale, l'apprendimento e le attività partecipative e l'educazione alla pace.

CONTRIBUIRE ALLE ATTIVITÀ DI RICERCA E TRARNE INSEGNAMENTI

20. L'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo incoraggiano e sostengono la collaborazione con il mondo accademico e con altri soggetti "esterni" al suo operato quotidiano e traggono insegnamenti da tali esperienze, anche contribuendo a campagne pubbliche a favore dei cambiamenti sociali, a iniziative di sviluppo delle comunità e di marketing sociale e alle strategie educative altrove nel mondo, nonché traendo insegnamenti dai confronti con esse.

CONDIVIDERE LE ESPERIENZE E LE VALUTAZIONI

21. Per migliorare l'operato di tutti gli interessati, l'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo prevedono la condivisione dei giudizi e delle valutazioni dei loro programmi, anche mettendo a disposizione delle parti interessate e di un pubblico più vasto le relazioni di valutazione. Tali relazioni intendono evidenziare i punti dai quali si possono trarre insegnamenti in termini di qualità del lavoro svolto, le prassi da seguire nei processi di attuazione, il consolidamento delle capacità organizzative e pubbliche, i risultati e gli effetti a lungo termine.

NON SONO PREVISTE LE RELAZIONI PUBBLICHE

22. Dev'essere chiaro che l'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo non riguardano attività volte a promuovere o incoraggiare il sostegno pubblico ad iniziative di sviluppo in quanto tali o a organizzazioni o istituzioni specifiche. Esse non hanno nulla a che vedere con attività di beneficenza, pubblicità organizzativa o relazioni pubbliche.

IV. Destinatari

23. L'eliminazione della povertà e la promozione dello sviluppo sostenibile dovrebbero essere al centro delle preoccupazioni dei cittadini europei. L'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo sono quindi rivolte essenzialmente alla popolazione europea. L'opinione pubblica è destinataria delle attività, ma partecipa anche e soprattutto alla ricerca di soluzioni ai problemi dello sviluppo.

24. Il presente quadro per l'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo si rivolge però, in primo luogo, alle organizzazioni, alle autorità, alle istituzioni, alla stampa o ai mezzi radiotelevisivi, nonché ai responsabili delle decisioni politiche dell'Unione europea e degli Stati membri impegnati nell'elaborazione, nella gestione, nel coordinamento o nel finanziamento di attività, progetti, programmi e politiche attinenti all'istruzione, all'informazione o allo sviluppo. Ciò vale in particolare, ma non soltanto, per organizzazioni, autorità, istituzioni e responsabili delle decisioni politiche che si occupano, anche attivamente, dei sistemi di istruzione formale e informale.

25. Sono in particolare questi interlocutori a stabilire i temi e il livello di consapevolezza, comprensione e partecipazione della popolazione europea per quanto riguarda le iniziative di sviluppo. È il livello di consapevolezza, comprensione critica e impegno creativo dell'opinione pubblica nei confronti dello sviluppo globale e delle sue interazioni con il cambiamento locale a determinare l'effettivo conseguimento, da parte delle nostre iniziative, dell'obiettivo fissato dal presente quadro strategico.

V. L'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo in Europa: caratteristiche e sfide

PROCESSI DI EDUCAZIONE E DI SENSIBILIZZAZIONE ALLO SVILUPPO

26. L'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo ricorrono a svariati processi volti a coinvolgere la popolazione nello sviluppo, contribuendo in tal modo a favorire la percezione individuale dello sviluppo globale, le competenze in materia di analisi e partecipazione, i valori essenziali di una società giusta e di un mondo sostenibile, la conoscenza di prospettive ed esperienze diverse, nonché la volontà di sostenere lo sviluppo per promuovere un mondo equo e sostenibile. Gli attuali programmi e progetti di educazione e sensibilizzazione allo sviluppo rivolgono maggiore o minore attenzione, esplicitamente o implicitamente, ad alcuni di questi aspetti o al loro insieme. Per conseguire l'obiettivo fissato, una delle principali esigenze è l'elaborazione di programmi e progetti che tengano sistematicamente conto di tutti questi aspetti.

DIVERSITÀ E VARIABILITÀ

27. L'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo nell'Unione europea sono caratterizzate da molteplici iniziative che comprendono, ad esempio, la collaborazione con scuole e istituti di istruzione superiore, il lavoro giovanile, l'istruzione per gli adulti, le campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e il

sostegno attivo. L'appoggio degli Stati membri a tali iniziative, benché significativo in alcuni casi, varia da un paese all'altro.

LA NECESSITÀ DI COORDINAMENTO

28. Benché nella maggior parte degli Stati membri dell'Unione europea e a livello europeo esistano reti per lo scambio di idee e di esperienze, il coordinamento proattivo dei programmi resta limitato. Quando esiste, tale coordinamento è generalmente orientato da politiche sostenute dal governo, spesso su iniziativa dei ministeri degli Affari esteri e dello Sviluppo, e si concentra in generale sull'istruzione formale.

29. La molteplicità delle iniziative di educazione e sensibilizzazione allo sviluppo non si presta facilmente al coordinamento proattivo, soprattutto se si considera che finora è stata rivolta scarsa attenzione all'elaborazione di un quadro coerente per tali attività. Un siffatto quadro è tuttavia indispensabile se si vuole ottenere una maggiore partecipazione dei cittadini.

30. Per essere efficace, tale quadro dovrebbe altresì richiamare l'attenzione sulle difficoltà da superare - in particolare quelle citate nel presente documento - nell'organizzazione di programmi, progetti e attività di ottima qualità e che abbiano un impatto duraturo.

31. A livello strategico, un quadro del genere dovrebbe consentire altresì lo sviluppo di sinergie concrete con strategie settoriali e intersettoriali europee, nazionali e specifiche. Tali strategie potrebbero riguardare ad esempio l'ambiente, la cultura, le migrazioni, l'istruzione, il commercio equo e l'agricoltura, questioni che finora sono state trattate nella maggior parte dei casi separatamente, malgrado i loro legami e la loro attinenza con lo sviluppo, e con l'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo.

LA NECESSITÀ DI UN CONTESTO A PIÙ LUNGO TERMINE PER FAVORIRE LA COMPrensIONE E L'IMPEGNO DELL'OPINIONE PUBBLICA

32. Un siffatto quadro poggia tra l'altro sulla comprensione del fatto che le attività impiegate esclusivamente sulla sensibilizzazione ai temi dello sviluppo non consentono di informare in maniera critica l'opinione pubblica, né di indurla a un impegno duraturo a favore dello sviluppo.

32.1. La sensibilizzazione della popolazione e le campagne pubbliche riguardanti un particolare problema di sviluppo possono ricevere un sostegno, talvolta esteso, volto alla ricerca di soluzioni a tale problema.

32.2. Benché essenziale, questo tipo di sostegno dovrebbe rappresentare soltanto un punto di partenza ai fini di un impegno duraturo della popolazione a favore dello sviluppo. Tale “questione specifica” andrà poi collocata nel più ampio contesto dell’analisi della sua attinenza con altri fenomeni globali, esperienze personali e problemi locali (qui e nel Sud).

32.3. A più lungo termine, l’informazione e l’indagine rientrano in un quadro che consente alla popolazione di arricchire progressivamente la sua comprensione, le sue competenze e il suo impegno concreto nei confronti della povertà e dello sviluppo sostenibile.

L’educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo devono creare opportunità per coinvolgere progressivamente la popolazione a diversi “livelli” di partecipazione. Senza questo forte coinvolgimento del pubblico, le iniziative di educazione e sensibilizzazione allo sviluppo rischiano di restare buone intenzioni, in larga misura isolate, e di relegare i cittadini al ruolo di sostenitori e non di protagonisti dello sviluppo globale.

L’INTERDIPENDENZA TRA LA DIMENSIONE GLOBALE E LA DIMENSIONE LOCALE

33. La crescente globalizzazione, la maggiore interdipendenza, le migrazioni internazionali e l’incidenza del cambiamento climatico figurano tra i fenomeni che si ripercuotono a livello locale in tutto il mondo. La natura internazionale e interdipendente di questi ed altri temi dello sviluppo impedisce ormai di scindere lo sviluppo di regioni lontane da quello locale. La manifestazione di tali fenomeni a livello locale offre all’educazione e alla sensibilizzazione allo sviluppo in Europa ottimi esempi (e presenta notevoli sfide) dei legami tra l’esperienza delle nostre popolazioni e quella di altri popoli del mondo, in particolare ma non esclusivamente le popolazioni del Sud.

ATINGERE ALLE ESPERIENZE DEL SUD

34. Nel collegare fenomeni globali a temi dello sviluppo locale e viceversa, le iniziative e i programmi europei possono trarre importanti insegnamenti dalle esperienze e dalle organizzazioni del Sud. Ne sono un esempio la raccolta e la divulgazione di informazioni sulle società meridionali e sui tentativi del Sud di combattere e vincere la povertà. Benché parte di tali informazioni riguardi essenzialmente le calamità e l’indigenza apparentemente persistente (il che dà l’impressione di una povertà diffusa e generale “nel Sud”),

l'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo intendono collocare tali stereotipi nel contesto e nelle esperienze di società varie, complesse e in evoluzione come la nostra.

35. Finora, l'Europa si è interessata assai meno alle esperienze del Sud (anche per quanto riguarda gli immigrati) in materia di programmi di educazione e sensibilizzazione allo sviluppo. Date le ampie possibilità di sormontare le difficoltà legate allo sviluppo e conseguire le finalità e gli obiettivi dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo, le iniziative europee devono prevedere l'instaurazione di un dialogo effettivo con le parti del Sud su esperienze comuni e divergenti in materia di sviluppo e di sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo.

INTEGRARE L'EDUCAZIONE E LA SENSIBILIZZAZIONE ALLO SVILUPPO NELLA VITA PUBBLICA

36. Finora, la maggior parte delle iniziative in materia di educazione e sensibilizzazione allo sviluppo in Europa è stata avviata e gestita da organizzazioni della società civile. In alcuni Stati membri dell'Unione europea, e grazie alla Commissione europea, esistono quadri di sostegno finanziario e talvolta strategico volti a integrare le iniziative della società civile. Attualmente, queste parti locali, nazionali ed europee sono essenziali per determinare il contenuto e le strategie dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo. Tuttavia, se si vuole in parte incoraggiare la popolazione ad impegnarsi a favore dello sviluppo, l'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo devono essere, ed essere considerate, pertinenti e completamente integrate nei sistemi esistenti che consentono ai cittadini di incontrarsi, discutere e sviluppare le proprie competenze ed esperienze.

37. Praticamente tutti i cittadini sono coinvolti, in una o più fasi della loro vita, nell'istruzione formale o informale. L'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo possono (come già avviene in numerosi paesi) contribuire positivamente ai percorsi di apprendimento della popolazione, favorendo la comprensione e lo sviluppo di competenze che consentono all'individuo di vivere un'esistenza appagante sotto il profilo sociale, economico e politico. L'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo (e un quadro europeo coordinato in maniera proattiva) dovrebbero quindi concentrarsi sui cicli elementare, secondario e terziario dell'istruzione formale e su programmi ed istituti a favore dell'apprendimento continuo. A tal fine, le attuali parti interessate dovranno sviluppare attitudini e capacità di lavorare con educatori ed altre persone

impegnate a promuovere l'apprendimento continuo, conservando le proprie competenze in materia di esperienze nel settore dello sviluppo, ma anche sviluppando nuove competenze quali mediatori e sostenitori esterni dei processi di cambiamento. Scopo del lavoro è ormai che educatori, formatori, operatori giovanili, istituti scolastici (compresi dirigenti e amministratori), studenti, genitori (e la comunità), ideatori di programmi scolastici (e i responsabili delle decisioni politiche in materia di istruzione), ecc. facciano proprio l'obiettivo dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo e gli conferiscano il giusto valore.

VALUTAZIONE E ANALISI D'IMPATTO

38. Sotto il profilo dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo, la valutazione e l'analisi d'impatto perseguono un triplice obiettivo: trarre insegnamenti dalle esperienze precedenti per far meglio in futuro; valutare i vantaggi a breve e lungo termine per il pubblico o i partecipanti; elaborare le strategie e le attività riguardanti opportunità e ostacoli futuri. La valutazione dei risultati, dell'impatto e della qualità dei processi e dei risultati è la principale – benché non l'unica – preoccupazione. Spesso, tuttavia, la valutazione si concentra su stime quantitative: il numero di attività svolte, il numero di persone “sensibilizzate”, “educate”, che si sono iscritte a un'attività, ecc. Tali valutazioni possono rivelarsi preziose quando gli indicatori di risultato fissati, ad esempio, da finanziatori, responsabili di decisioni politiche o da una stessa organizzazione, sono essenzialmente quantitativi. Esse possono risultare altresì utili qualora un programma o un progetto poggi sul presupposto che la sensibilizzazione comporti automaticamente una maggiore comprensione e quindi un'azione. Il livello di coinvolgimento non indica tuttavia di per sé la qualità della partecipazione, ed è estremamente raro osservare un nesso causale tra la maggiore sensibilizzazione e un comportamento costante dell'opinione pubblica.

39. Per garantire la riuscita della valutazione e dell'analisi d'impatto, occorre definire chiaramente gli obiettivi sin dalle prime fasi di un programma o progetto, precisare finalità, obiettivi e strategie, controllare l'attuazione, incentivare una cultura organizzativa di riflessione critica e infine destinare tempo e risorse umane e finanziarie a tal fine. Spetta alle parti coinvolte in questo processo integrare il fabbisogno di tali risorse nei loro programmi e progetti. Dalle migliori pratiche risulta che l'obiettivo della valutazione dovrebbe essere stabilito durante la fase di programmazione di un progetto e che tra il 3 e il 5% delle risorse complessive andrebbe destinato espressamente alla valutazione. Per assicurare la riuscita della valutazione e

dell'analisi d'impatto occorre inoltre divulgare i risultati ottenuti per contribuire a configurare il lavoro di terzi e aiutarli a organizzare iniziative di apprendimento comune nell'ambito delle strategie di educazione e sensibilizzazione allo sviluppo.

TEMI SENSIBILI: LA NECESSITÀ DI UN DIBATTITO ONESTO

40. Per conseguire una visione a lungo termine, un sempre maggiore impegno dei cittadini e la collaborazione con “terzi”, è indispensabile che i soggetti statali e non statali motivino chiaramente e con franchezza le ragioni del loro impegno nell'educazione e nella sensibilizzazione allo sviluppo. Si tratta di esaminare il modo in cui ciascuno vede il proprio contributo per indurre i cittadini a esercitare i propri diritti e ad assumersi le proprie responsabilità nei confronti dello sviluppo globale-locale. Tali questioni possono rivelarsi estremamente delicate dato che finalità organizzative e preoccupazioni specifiche (per esempio, il fatto di comunicare un particolare punto di vista o di raccogliere fondi) possono risultare difficilmente conciliabili, o addirittura in contraddizione, con l'obiettivo dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo. Senza un dibattito aperto e onesto su questi temi talvolta sensibili, è però difficile prevedere come possano delinearsi una visione e un quadro coerenti.

VI. Raccomandazioni

ALLE ATTUALI E FUTURE PARTI INTERESSATE ALL'EDUCAZIONE E ALLA SENSIBILIZZAZIONE ALLO SVILUPPO

41. Nell'ambito del processo di attuazione del consenso europeo in materia di sviluppo, si raccomanda che gli organismi, le istituzioni e le autorità dell'Unione europea, i governi degli Stati membri, le autorità locali e regionali, le organizzazioni della società civile e altre parti interessate citate nel presente documento rivolgano attenzione agli obiettivi, ai principi e alle sfide individuati.

Vengono inoltre formulate le raccomandazioni seguenti.

ALLA COMMISSIONE EUROPEA

42. Riferire al Consiglio e al Parlamento europeo in merito alle iniziative in corso per tener fede all'impegno assunto, nel quadro del consenso europeo in materia di sviluppo, nei confronti dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo, nonché in merito alla qualità di tale attuazione sotto il profilo

dell'organizzazione, dei risultati e dell'impatto delle iniziative di educazione allo sviluppo e di sensibilizzazione allo sviluppo rispettivamente.

43. Integrare e inserire prospettive di sviluppo e iniziative a favore dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo nei programmi pertinenti della Commissione europea, soprattutto in quelli riguardanti la gioventù e l'istruzione.
44. Esaminare, con altri soggetti statali o della società civile attivi nel settore dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo, l'organizzazione e l'attuazione di processi che favoriscano il dibattito sulle migliori prassi adottate nelle strategie nazionali a sostegno dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo, e che consentano di sfruttare gli insegnamenti tratti da tali dibattiti e da tali pratiche in tutta l'Unione europea e soprattutto nei nuovi Stati membri.
45. Collaborare con i governi e con gli interlocutori della società civile alla formulazione di suggerimenti per proseguire l'attuazione degli impegni assunti nell'ambito del consenso europeo in materia di sviluppo nei confronti dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo, soprattutto attraverso le consultazioni interservizi, la collaborazione a livello europeo volta a promuovere l'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo, l'avvio di programmi, progetti e attività pertinenti e la continuazione delle attività di educazione e sensibilizzazione allo sviluppo, in particolare nei nuovi Stati membri.
46. Assicurare la realizzazione e la pubblicazione delle valutazioni di programmi e progetti di educazione e sensibilizzazione allo sviluppo avviati o finanziati dalla CE.

AL PARLAMENTO EUROPEO

47. Avviare la stesura di una relazione riguardante l'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo e il loro ruolo nell'attuazione del consenso europeo in materia di sviluppo, anche coinvolgendo le commissioni parlamentari competenti (quale DEVE). La relazione dovrebbe evidenziare il ruolo effettivo e potenziale dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo nell'ambito dell'istruzione formale e informale e dell'apprendimento continuo in Europa.

REGIONALI

48. Rivolgere particolare attenzione al tema dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo nelle politiche e nei programmi di sviluppo e di istruzione formale e informale e nelle relative dotazioni finanziarie.
49. Qualora non esistano ancora, instaurare e sostenere processi strutturati e permanenti per elaborare prospettive a lungo termine e programmi di collaborazione a più breve termine volti a promuovere l'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo, coinvolgendo i dipartimenti e le agenzie di governo responsabili degli affari esteri/della cooperazione allo sviluppo e dell'istruzione formale e informale, nonché le organizzazioni non governative attive nel settore dello sviluppo e altre organizzazioni della società civile impegnate nell'eliminazione della povertà e nello sviluppo sostenibile a livello globale e nazionale.
50. Fornire sostegno politico, finanziario e organizzativo all'integrazione dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo nei sistemi di istruzione formale e informale, nei programmi scolastici e nelle attività mediatiche, concentrandosi sulle possibilità di coinvolgere insegnanti del settore formale e informale e operatori dei media nell'elaborazione di nuovi progetti, programmi, reti e attività di ricerca e sulle possibilità di consentire alle autorità, alle agenzie e alle istituzioni di contribuire all'eliminazione della povertà e allo sviluppo sostenibile. Gli impegni politici, finanziari e organizzativi dovrebbero permettere di registrare cambiamenti tangibili nel conseguimento dell'obiettivo dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo.
51. Assicurare la realizzazione e la pubblicazione delle valutazioni dei programmi e dei progetti di educazione e sensibilizzazione allo sviluppo avviati e finanziati dal governo e dalle autorità locali o regionali.

ALLE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE

52. Rivolgere particolare attenzione al tema dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo nelle strategie organizzative, nei bilanci e nei programmi, progetti e attività di comunicazione al pubblico, consentendo così ai cittadini di rafforzare la propria coscienza critica dello sviluppo e di partecipare con maggiore consapevolezza e competenza allo sviluppo, a livello globale e locale.

-
53. Elaborare e attuare strategie e destinare risorse adeguate a un marketing efficace e mirato dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo, in particolare nel settore dell'istruzione formale e informale e presso i suoi operatori e i media.
 54. Istituire partenariati e instaurare un'effettiva collaborazione con operatori e responsabili delle decisioni dei sistemi dell'istruzione formale e informale e dei media, consentendo in tal modo di integrare le tematiche dello sviluppo e i principi dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo nelle loro attuali politiche e pratiche.
 55. Organizzare processi strutturati, permanenti e sostenuti di collaborazione tra cittadini e organizzazioni del Sud e insegnanti del settore formale e informale, ricercatori e media in Europa, per consentire al pubblico di reagire e contribuire all'eliminazione della povertà e allo sviluppo sostenibile.
 56. Realizzare e mettere a disposizione del pubblico valutazioni e analisi d'impatto delle strategie, dei programmi e dei progetti di educazione e di sensibilizzazione allo sviluppo. Tali valutazioni e analisi d'impatto dovrebbero fare riferimento a chiare norme di qualità già rispettate o da rispettare per quanto riguarda i processi partecipativi applicati, l'efficacia, l'efficienza, la trasparenza e la redditività.
 57. Incoraggiare e sostenere in tutti i paesi dell'UE attività di ricerca e corsi universitari di educazione allo sviluppo critici e accademicamente validi e promuovere la condivisione e lo scambio di esperienze nel settore dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo attraverso le università, il mondo accademico e i gruppi di ricerca.